

# San Vincenzo, in un anno sostegno a 1.702 famiglie

**Solidarietà.** Domani a Boccaleone l'assemblea diocesana dell'associazione  
In prima linea con gli aiuti durante il Covid, dai pacchi alimentari alle medicine

**CARMELO EPIS**

«Nonostante le difficoltà causate dalla pandemia, la San Vincenzo non si è mai fermata. Fra i bisogni sono aumentati i casi di solitudine, soprattutto fra gli anziani, e in parallelo la paura delle famiglie di perdere il lavoro. E a bussare alle nostre porte in cerca di aiuto ci sono state tante persone mai viste prima». Serena Rondi, presidente diocesana uscente della Società di San Vincenzo, parla della sua relazione per l'assemblea diocesana dell'associazione, che si tiene domani pomeriggio nel cinetatro dell'oratorio di Boccaleone, durante la quale saranno eletti il nuovo presidente e i membri del Consiglio direttivo.

«L'assemblea — sottolinea Rondi — farà propri cinque verbi del nostro cammino: sostare, intravedere, analizzare, agire, interessare. La pandemia non ha distrutto i legami fra i vincenziani, ma anzi si sono rinforzati. Abbiamo continuato a soccorrere le persone povere e fragili, perché sono "affari di tutti". Quando non era possibile effettuarle, le tradizionali visite a domicilio sono state sostituite da video-telefonate, che sono state molto apprezzate».

**Il bilancio**

Il Covid ha infierito sul numero delle conferenze parrocchiali, scese a 58 (nel 2019 erano 73), di cui 16 in città (erano 21 l'anno precedente), mentre quelle di Boccaleone-Malpensa e Valtesse-Monterosso hanno dovuto accorparsi. Identica sorte per i soci vin-



L'associazione ha registrato l'ingresso di 67 volontari, molti giovani

■ La presidente Rondi: «Aumentati i casi di solitudine, soprattutto fra gli anziani»

■ La pandemia non ha distrutto i legami fra i vincenziani, anzi li ha rinforzati»

cenziati, scesi a 504 rispetto ai precedenti 666. «Una novità positiva — aggiunge Rondi — è stata l'ingresso di 67 volontari esterni, molti di loro giovani, impegnati in vari ambiti, come la distribuzione di pacchi viveri».

**Aiutate 3.905 persone**

Lo scorso anno l'associazione ha soccorso 1.702 famiglie e 3.905 persone, mentre è riuscita a farne uscire 75 dallo stato di bisogno. Le entrate (come quote associative, collette, contributi) si sono assestate sui 585.971 euro. Le uscite hanno raggiunto quota 490.171 euro, di cui 254.332 euro per aiuti diretti e 127.904 euro per iniziative assisten-

ziali. Aiuti e soccorsi si sono dispiegati soprattutto nella distribuzione di pacchi alimentari o indumenti, seguite da visite domiciliari o nelle Rsa, mobili, pagamenti vari (medicine, visite mediche, bollette, materiale scolastico, affitti, mutui). Attraverso convenzioni, per una lettura dei bisogni, l'associazione ha proseguito nel rapporto consolidato con gli enti territoriali (fra cui 14 Comuni e 2 case di riposo) e le reti sociali di quartiere della città. L'associazione è presente in 5 organismi diocesani e promuove incontri formativi per i vincenziani. Molti di loro sono attivi nelle comunità ecclesiali territoriali.

Sono continuati i progetti della San Vincenzo in vari ambiti di cui è sempre più avvertita la necessità: «Progetti spazi extrascuola» (aiuto compiti, laboratori, supporti allo studio) e «Progetti segno» (lavoro per persone fragili, famiglie colpite o impoverite dalla pandemia, prima integrazione di famiglie straniere, esperienze prelaborative per studenti). Sempre attivo l'impegno verso minori in difficoltà e famiglie con «Il cortile di Ozanam» a Nembro, con servizi educativi integrati. Questo il programma dell'assemblea nel cinetatro di Boccaleone: alle 14,15 accoglienza, quindi saluti del parroco don Giuseppe Rossi, momento di preghiera guidato dall'assistente ecclesiastico don Roberto Trussardi, presentazione del bilancio sociale ed elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Centro aiuto alla vita «Per i nuclei familiari interventi strutturali»

**L'assemblea**

Nonostante la pandemia nel 2020 l'associazione ha aiutato 329 donne, registrando però un calo delle nascite



L'assemblea del Cav FOTO BEDOLIS

329 donne aiutate, di cui 152 in attesa di un bimbo, 108 nascite; 98 corredini nuovi, 235 pacchi di indumenti, 773 pacchi di pannolini: questi i numeri che quantificano l'attività nel 2020 del Centro aiuto alla vita di Bergamo, presentati ieri nell'assemblea annuale. Numeri dietro ai quali ci sono storie di mamme, donne, bimbi, famiglie, ma anche volontarie che offrono aiuto, ma soprattutto un ascolto attento, empatico, volto ad accogliere i bisogni, sostenere e incoraggiare chi si trova in difficoltà. «La pandemia ha reso il lavoro del 2020 molto più difficile - ha detto la presidente Anna Rava Daini -, costringendo a chiudere la sede per i primi mesi dell'anno, anche se ci siamo attivate per non lasciare sole le donne che si rivolgono al Cav». Contatti telefonici, e poi quando è stato possibile incontri in sede su appuntamento. «Dobbiamo comunque registrare un continuo calo di nascite, in linea con il trend negativo demografico del nostro territorio - continua la presidente - per contrastare il quale ci vorrebbero interventi strutturali a favore delle famiglie. Ci sconcerta l'uso della pillola abortiva RU486 che mette a rischio la salute e la vita della donna oltre a uccidere il bimbo che ha in grembo». Il calo delle nascite è evidente: 108 nel 2020, 42 in meno rispetto al 2019; e dal 2017 si registra tra le donne che arrivano al Cav un aumento delle madri con bambino già nato (pari al 54% del totale) rispetto alle gestanti. Rispetto al 2019 è pari al 26% la diminuzione complessiva delle utenti nel 2020, che per il quasi 93% sono di origine straniera; per il 46% le don-

ne sono casalinghe, per il 39% disoccupate. Nell'assemblea di ieri pomeriggio don Roberto Trussardi è intervenuto rivolgendosi al gruppo con un ringraziamento alle volontarie per l'attività che svolgono: «La carità si fa se c'è la vita e il primo segno di carità è proprio l'apertura alla vita che il Cav testimonia». Don Trussardi ha riconfermato anche il sostegno al gruppo con un contributo economico di 20 mila euro attraverso l'8 per mille e una collaborazione per garantire momenti di formazione. Tra i progetti per il futuro c'è la ripresa completa delle attività anche formative e la presenza nelle strutture ospedaliere. Tra le necessità a cui trovare risposta quella di un magazzino più capiente, oltre che un necessario ricambio generazionale. Nel frattempo ieri si è in parte rinnovato il consiglio direttivo che vede affiancare a Madeleine Adobati, Romana Arsuffi, Marilisa Confalonieri, Anna Rava Daini, Fulvia Facci, Marisa Salvi, le nuove elette Giancarla Belloli, Pasqua Lebbini, Franca Massarelli. Il consiglio il 3 giugno eleggerà la presidente, riconfermando probabilmente Anna Daini.

L.A.

## Fondazione Santina e Diocesi insieme per un Seminario in Perù

**L'opera**

L'edificio ristrutturato a Puerto Maldonado grazie a un finanziamento della Caritas bergamasca

Un nuovo progetto di Fondazione Santina e una collaborazione continua con la Diocesi Bergamo, all'insegna della solidarietà e del sostegno a chi è più debole e fragile. In Perù, a Puerto Maldonado, la onlus presieduta da monsignor Luigi Ginami, ha ristrutturato il Seminario minore costruendo undici stanze con bagno. «Un progetto importante, nella foresta amazzonica: il vescovo ci ha chiesto di ristrutturare il Seminario minore, rifacendo le stanzette dei ragazzi. Il numero dei seminaristi è esiguo, sono solo poco più di una decina - raccon-

ta monsignor Ginami -. Questa richiesta è stata particolarmente importante e bella per noi: in epoca Covid aiutare una diocesi per accogliere i ragazzi ha un grande significato e ha acquisito ancora più valore perché l'opera è stata finanziata dalla Caritas di Bergamo, un progetto che vede ancora insieme la nostra associazione con la Diocesi bergamasca in un territorio dove anche Papa Francesco si è recato».

Parole di gratitudine da monsignor Ginami, tornato a Bergamo proprio in queste settimane dopo 25 anni di servizio all'ufficio informazioni e documentazione della Segreteria di Stato della Santa Sede: «Bergamo, che ha perso 6.700 persone e 40 prete in questa terribile pandemia, non si è ripiegata sul proprio dolore, ma ha saputo aiutare altri luoghi del mondo: una piccola



L'edificio ristrutturato e, sotto, da sinistra mons. David Martinez de Aguirre Guinea, vescovo di Puerto Maldonado con mons. Ginami e Asunta Olinda Calderon Vega, rappresentante di Fondazione Santina in Perù insieme a Hernan Tito Calderon Saraiva

delegazione a fine giugno si recherà in Perù per inaugurare la nuova ala di questo seminario, che ora ha un po' di Bergamo dentro di sé».

Questo intervento non è il primo che vede Fondazione Santina e Diocesi di Bergamo insieme: nel 2015 a Xuy Xa, in Vietnam, è stato inaugurato un orfanotrofo costruito con l'aiuto del Centro Missionario Diocesano di Bergamo: «Un orfanotrofo parrocchiale che abbiamo completamente ricostruito, un progetto incredibile che ha dato un aiuto concreto a tantissimi bambini accolti in questo nuovo edificio dove abbiamo ristrutturato le camere, i servizi igienici, la cucina e il refettorio. Sempre qui ci siamo occupati dell'adozione a distanza di dieci bambini grazie all'aiuto e sostegno del delegato apostolico bergamasco monsignor Leopoldo Girelli».

Nel 2017, invece, la Diocesi di Bergamo ha portato il suo aiuto in Messico contribuendo a un altro progetto di grande impatto della Fondazione Santina: «Ad Acapulco, nello Stato di Guerrero, abbiamo costruito un memoriale in ricordo delle migliaia

di vittime della violenza del narcotraffico in Messico: un colorato murales che avrà al suo fianco l'elenco delle migliaia di morti. Solo nel 2017, i decessi in Messico a causa delle violenze sono stati 29 mila - continua monsignor Ginami -. Come Fondazione Santina crediamo molto in questa collaborazione con Bergamo e la sua Diocesi: lo stesso statuto dell'associazione, al suo articolo 7, prevede una particolare integrazione della fondazione con la Diocesi di Bergamo».

Fondazione che anche in epoca Covid non si è mai fermata. Il ricordo va allo scorso anno quando, per fronteggiare la tragedia del coronavirus, Fondazione Santina ha donato all'ospedale Papa Giovanni XXIII due ventilatori polmonari elettronici Falco 202 Evo per la terapia intensiva. Ma non solo: «In Kenya la nostra onlus, proprio nel 2020, ha finanziato la ricostruzione di un dormitorio bruciato per dolo a Mamburi: si trova a 16 chilometri da Malindi e oggi la struttura accoglie 120 bambini orfani e malati di Aids».

© RIPRODUZIONE RISERVATA